

Passivo ripianato da un'eredità, ma pendono le ingiunzioni del Comune

Il bilancio della Consolata presentato dopo la messa

Appello dall'altare alla gente: "Aiutateci a pagare i restauri"

MARIA TERESA MARTINENGO

Per i fedeli, è stata una sorpresa che si è ripetuta ad ogni messa, alla pre-festiva, sabato, e per sette volte la domenica. Al termine delle celebrazioni, il rettore della Consolata, don Michele Olivero, ha preso la parola e ha letto - fatto mai accaduto nella storia del santuario dedicato alla patrona della città - la «relazione economica».

Ogni volta ha fatto due premesse: «la trasparenza è fonte di fiducia» e poi che «è necessario che i fedeli affezionati alla Consolata ne conoscano la reale situazione economica per prendersela a carico e, nella misura del possibile, sostenerla». Perché, se nell'immaginario dei torinesi il santuario è ricco, nella realtà fatica come decine di «normali» parrocchie diocesane sulle quali ha richiamato l'attenzione ieri il vicario episcopale per l'Amministrazione.

Le difficoltà

Ogni anno, per riportare i conti in pareggio, la Consolata ha bisogno di un intervento straordinario dalla Curia o di un aiuto che arriva grazie a qualche eredità o lascito dei fedeli. La relazione letta dall'altare ha messo l'accento sulla diminuzione delle offerte, sia quelle spiccole, quotidiane, sia quelle occasionali e più sostanziose. I motivi sono i soliti: la crisi economica, il ridursi del numero delle persone che frequentano le messe e il rarefarsi degli anziani, i più «educati» a contribuire al sostentamento della Chiesa.

Le cifre

La situazione del bilancio 2014 è risultata la seguente: 701.368 euro di entrate e 911.525 di uscite. Il passivo di 210.157 euro è stato coperto con 175.488 euro di eredità pervenute, 4.669 di varie e una sovvenzione dalla Curia di 30.000 euro. Ma non è tutto qui. Guardando oltre ci sono alcuni lavori straordinari molto urgenti: i cornicioni della chiesa e del chiostro si stanno sgretolando e il san-



Sulla «Stampa»



Ieri il vicario episcopale per l'Amministrazione, don Trucco, ha illustrato le difficoltà delle parrocchie.

tuario ha già ricevuto un'ingiunzione dal Comune di eliminare i pericoli. «Si è provveduto a mettere in sicurezza le parti pericolanti. Abbiamo ottenuto tre pro-

Il cuore della spiritualità torinese

Il santuario della Consolata non è ricco come molti credono. «Forse lo è stato in passato, ma oggi non lo è più», ha detto il rettore domenica

roghe, sempre per mancanza di fondi. Ora è diventato urgente procedere con gli interventi. Sono stati fatti tutti i passi possibili presso istituzioni ed enti - ha detto il rettore - ma le risposte sono lente e incerte perché ovunque mancano i soldi».

Le tappe

Così, i preti del santuario hanno preparato un tabellone con il prospetto della situazione, tabellone che verrà sistematicamente aggiornato via via che le contribuzioni arriveranno: per il primo lotto, per mettere in sicurezza i cornicioni dell'«ovale di Sant'Andrea», affascinante, enorme «aula» ellittica sotto il tetto - e la facciate del

165.000

euro

Tanto serve per realizzare gli interventi di ripristino dei cornicioni, indispensabili per la sicurezza

chiostro, la spesa prevista è di 165.000 euro. Sabato e domenica ai fedeli è stato anche spiegato in modo pratico come aiutare il santuario: in chiesa è stata installata una cassetta delle elemosine «straordinaria», ma le offerte possono essere consegnate anche a mano al rettore e all'economista, don Federico. Naturalmente, un lascito o un testamento sono modalità preziose, ma sono assai奔ente anche le semplici monete nel cestino della questua durante la messa, l'accensione di qualche candela. E alle imprese che volessero dedurre le offerte, il santuario è pronto a fornire la documentazione.

Il rettore

“I fedeli mi hanno detto che ho fatto bene perché è meglio sapere”

Intervista

Non l'ha certo fatto a cuor leggero, don Michele Olivero, rettore del santuario della Consolata, di usare il pulpito per chiedere aiuto economico ai fedeli. Perché se è prassi nelle chiese invitare a supportare iniziative e collette particolari, non lo è farlo presentando le fredde cifre del bilancio al termine della messa.

Don Olivero, come ha deciso di rivolgersi ai fedeli in modo così esplicito?

«Ho parlato con il vicario generale, don Valter Danna. “Ti pare dignitoso - gli ho domandato - se come rettore faccio presente alla gente la situazione del santuario, chiedendo una mano?”. Lui mi ha rassicurato. Mi ha risposto di parlarne tranquillamente, “come in qualsiasi parrocchia”. E così ho fatto».

La gente come ha reagito?
 «Ha ascoltato molto attentamente. Dopo ogni messa sono venute tre-quattro persone a dirmi che approvavano, che avevo fatto bene, che è meglio sapere come stanno le cose. Alcuni mi hanno portato direttamente un'offerta - 50 o 100 euro -, mi hanno detto che spiegheranno la questione anche ad altri amici».

C'è stato un risultato immediato?

«Domenica sera, per curiosità, ho aperto la cassetta speciale che abbiamo predisposto e ho aggiunto ciò che ave-

vo ricevuto a mano: ho contato 1.423 euro e 29 centesimi».

La situazione per il futuro è davvero difficile...

«Abbiamo chiesto alla Curia di inserirci tra le richieste della legge 15, i modesti contributi che arrivano dal Comune. Ma è una goccia e i lavori sono da fare. Per mettere in sicurezza abbiamo abbattuto i pezzi di cornicione pericolanti, ma bisogna intervenire sulle cause per fermare il degrado».

La Consolata è un bene prezioso per la città. Ci sono altri progetti da portare avanti?

«Siccome non mettiamo limiti alla Provvidenza, se i nostri conti economici cresceranno, e se enti e istituzioni ci sosterranno, si potrebbe arricchire la Consolata dei nuovi reperti ritrovati e riportati alla luce da alcuni architetti che collaborano con noi. Hanno scoperto alcune strutture murarie che risalgono all'anno Mille con dipinti e affreschi coperti da intonaci, ma che si possono recuperare».

Cosa vorreste fare?

«Sarebbe bellissimo realizzare un percorso guidato di tipo museale, un progetto importante perché a Torino le tracce di quell'epoca lontana sono rarissime. La Consolata è un gioiello non solo da mantenere, ma da migliorare e da mettere a disposizione di tutta la cittadinanza».

[M.T.M.]

Se in futuro i conti migliorano vorremo allestire un museo che valorizzi i reperti medievali

La sicurezza spezza il sogno di un po' di normalità

Niente pranzo al ristorante per Papa Francesco e i suoi cugini

Retroscena

MARIA TERESA MARTINENGO
MASSIMO NUMA

corso della sua vita da prete, da vescovo e poi da cardinale, non ha mai mancato di incontrare. Visite all'insegna della semplicità, ospite in casa, un pranzo in trattoria, un giro in città per rivedere i luoghi che gli erano stati raccontati dai nonni e che gli sono cari.

Una sofferenza, per il Papa, non poter rivedere i cari parenti con la stessa semplicità e libertà di quando per loro era solo «Giorgio». Così, in vista del 22 giugno i familiari si erano consultati e avevano pensato che almeno per quella straordinaria manciata di ore insieme, un po' di libertà - certo, vigilata - si sarebbe potuto recuperarla. Almeno per un pranzo di fami-

Troppi pericoli
Negli ultimi mesi i simboli della cristianità sono stati minacciati dai fondamentalisti islamici

glia in un ristorante scelto con cura, appena fuori città.

Niente da fare. La Sicurezza vaticana ha negato il consenso al ristorante in maniera categorica: per il pranzo degli affetti si dovrà trovare una collocazione più sicura perché Papa Francesco va protetto in ogni momento e in ogni modo. Ormai da mesi l'Isis indica Roma, il Vaticano e i simboli del Cristianesimo co-

me un totem da abbattere. Per questo, durante la visita del Pontefice e per tutta l'Ostensione della Sindone, che inizierà il 19 aprile, le misure di sicurezza saranno di natura eccezionale. Nel segno della prevenzione poiché, se le minacce che arrivano dall'area integralista dell'Islam molto spesso sono solo virtuali, non possono comunque essere trascurate.



Così da tempo, in prefettura e in questura, è in corso l'elaborazione dei protocolli di sicurezza per la visita di Francesco e per consentire alle migliaia di fedeli di avvicinarsi alla Sindone in un perimetro protetto e sicuro. Soprattutto da infiltrazioni di persone decise, se non a commettere attentati veri e propri, a commettere gesti provocatori o propagandistici.

Tra le misure, il controllo dell'identità di tutti i visitatori che prenotano la visita via internet; poi le procedure standard, cioè il monitoraggio del flusso di viaggiatori dagli aeroporti e dai terminali ferroviari in alberghi e ostelli, in stretta collaborazione con l'Interpol e le polizie europee. Verrà dispiegato sul territorio un imponente dispositivo interforze, costituito da polizia, carabinieri e Finanza. Il modello è quello adottato in Vaticano dopo le minacce Isis, con l'utilizzo di metal detector di ultima generazione all'ingresso delle zone più a rischio.

LA STAMPA P 50

I commercianti vanno a lezione di accoglienza per l'anno degli eventi

DIEGO LONGHIN

I COMMERCANTI tornano sui banchi di scuola. Tre lezioni di due ore per studiare la Torino turistica e per mettere in fila gli appuntamenti del 2015. Spunti utili per inventarsi la vetrina a tema, oppure il menù "lirica" o "jazz" durante le rassegne musicali che caratterizzano la stagione. Non solo. I negozi rappresentano la prima linea di accoglienza dei visitatori che arriveranno in città. La faccia con cui Torinosi presenterà nei mesi caldi dell'anno. «La collaborazione con voi — dice l'assessore al Commercio Domenico Mangone — è fondamentale».

Prima lezione ieri in Comune dei circa 120 commercianti che si sono iscritti al corso, ribattezzato "I like Torino" e promosso da Turismo Torino. In Sala Carpanini, dove non si dà peso alle infiltrazioni di acqua, si sono ritrovati una sessantina di titolari di locali, bar

Turismo Torino apre un punto informazioni dentro Porta Nuova
Mangone: "Tutti devono sentirsi coinvolti"

ristoranti. Questa sera un altro gruppo. Ultimo tassello dopo la formazione fatta agli agenti della polizia municipale, ai tassisti e ai semplici cittadini. Già. Da dicembre a gennaio un centinaio di torinesi si sono iscritti agli appuntamenti organizzati dall'Atl per sapere qualche cosa di più sul 2015.

BANCARELLE

Anche i mercatini al centro del meeting Comune-esercenti



«L'accoglienza non riguarda solo i professionisti — sottolinea Maurizio Montagnese, presidente dell'Atl Turismo Torino e Provincia — va diffusa su tutta la città, sul tessuto. Qualsiasi torinese deve essere coinvolto in questo processo, ancor di più commercianti, ristoratori e baristi».

Dopo due ore di video e slide per fare vedere com'era Torino negli anni '70 e '80, basta proiettare i titoli dei giornali che gridano allo scandalo per la mancanza di servizi per i turisti, e com'è oggi. Poi arrivano le domande. La prima riguarda il campeggio. «Dove sarà, si è trovata una soluzione?», chiedono. E la docente, Daniela Broglio, cita le soluzioni che si sono trovate: i camper al Caio Mario, il progetto privato di Abrate e, forse, un riutilizzo di Villa Rey. «Ci sarà un punto turistico dentro Porta Nuova?». La risposta è «sì». Turismo Torino, oggi, ha il chiosco in piazza Carlo Felice, ma a breve aprirà un nuovo punto dentro Porta Nuova, su uno dei corridoi di maggior passaggio, in collaborazione con Grandi Stazioni. Rimane, però, il nodo Porta Susa: «Saremo presenti anche lì — dice Broglio — non all'interno, ma con un chiosco esterno in piazza XVIII Dicembre». C'è chi è preoccupato per gli effetti della nuova Ztl bus e dell'ecopass che si paga: «Ma ci sarà anche il prossimo anno?», si interrogano. «Non è di nostra competenza, ma la sperimentazione proseguirà dopo il 2015», spiegano i tutor dell'Atl. E poi richieste di materiale in lingua da tenere sul banco e da distribuire. A tutti verrà fornito un kit per imparare e raccontare la città e, al termine delle sei ore, un attestato «I like Torino».

Delibera di giunta

Salute, stessi diritti per i minori stranieri senza permesso

Saranno inseriti nel servizio sanitario regionale

ALESSANDRO MONDO

I minori stranieri avranno gli stessi diritti di quelli piemontesi, e italiani: nel senso che saranno inseriti a pieno titolo nel servizio sanitario nazionale, a prescindere dal possesso del permesso di soggiorno. Una scelta di civiltà, spiegano dall'assessorato alle Politiche per l'immigrazione, prima ancora dell'adeguamento ad un impegno preciso.

La delibera

Lo ha previsto la Regione, con una delibera di giunta approvata ieri su proposta degli assessori Monica Cerutti (Politiche per l'immigrazione) e Antonio Saitta (Sanità). Si tratta di un documento che completa il



percorso di ricezione delle direttive previste dal documento «Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province Autonome».

Il documento

Il testo è stato approvato nel

2011 dalla Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, frutto di un confronto del Tavolo interregionale «Immigrati e Servizi Sanitari». Obiettivo: prevedere una serie di azioni che avevano lo scopo di uniformare i servizi sanitari regionali nell'erogazione dell'assistenza sanitaria alla popolazione straniera, priva di qualsiasi beneficio e punto di riferimento.

Il percorso

Come spiega Cerutti, nel 2012 la Regione aveva recepito integralmente il documento, ad eccezione del passaggio che prevedeva l'iscrizione obbligatoria dei minori stranieri al sistema sanitario nazionale. Con la delibera approvata ieri d'ora in poi i minori stranieri



REPORTERS

Diritti per tutti

Anche i minori stranieri, con o senza permesso, avranno la possibilità di scegliere di affidarsi a un pediatra

presenti sul territorio piemontese verranno iscritti al servizio sanitario a prescindere dal possesso del permesso di soggiorno. Decisione che va nella direzione voluta dalla Convenzione di New York che prevede l'uguaglianza dei bambini e del principio di tutela dell'infanzia.

«Stessi diritti»

«Ogni minore che vive in Piemonte avrà diritto all'inserimento nel circuito del servizio

sanitario regionale - precisa l'assessore -. Come tutti i bambini nati sul nostro territorio, anche loro avranno la possibilità di scegliere di affidarsi a un pediatra evitando così il sovraccarico ai servizi emergenziali, tipo il pronto soccorso, a cui erano obbligati a rivolgersi fino a ieri. Una scelta che va nella direzione dell'inclusione, ma anche una scelta ponderata che andrà a incidere positivamente sulla spesa sanitaria».

La «Madonna» di Raffaello svelata

TORINO. La Pinacoteca «Giovanni e Marella Agnelli» e la Soprintendenza speciale per il Polo museale di Napoli e della Reggia di Caserta presentano per la prima volta a Torino la «Madonna del Divino Amore» di Raffaello, conservata al Museo di Capodimonte. La mostra, aperta da oggi al 28 giugno presso la Pinacoteca torinese, è l'occasione per presentare anche attraverso supporti digitali i risultati dei più recenti studi sul pittore urbinate, comprese le indagini riflettografiche che consentono di leggere la struttura interna del dipinto e le numerose varianti e i «pentimenti» dell'artista durante la stesura dell'opera, in dialogo con i disegni e gli schizzi preparatori conservati in prestigiose collezioni europee, due provenienti dall'Albertina di Vienna e uno dal museo delle Belle Arti di Lille.

CRONACAQUI

martedì 17 marzo 2015 **5**

AV

P23

IL CASO L'indignazione della politica dopo l'aggressione di un giovane

Preso a pugni sul bus perché gay «Serve una legge anti-omofobia»

→ Stefano sta meglio. «Finalmente si è sgonfiato, grazie alla mamma», scrive su Facebook, postando la foto dell'occhio tumefatto che ha fatto il giro dei siti di informazione e denunciato l'ennesima aggressione omofoba. «Alla fine mi reputo fortunato» aggiunge il ventunenne, discriminato insieme al compagno e poi aggredito su un Nightbuster dal Gtt mentre, venerdì notte, rientrava dal centro, dopo una serata di "movida". «Oggi sto decisamente meglio, mi sento

sollevato. Non potevo mai e poi mai immaginare di ricevere così tanti messaggi di supporto, mi mettono il sorriso, davvero!».

Raccontare di quel pugno e delle offese ricevute, dopo una bella serata tra amici è stato il momento più difficile ma si è rivelata la scelta migliore ed è da quelle dichiarazioni che la polizia ha iniziato la propria indagine. Nei prossimi giorni Stefano sarà ascoltato dagli investigatori, che hanno raccolto la denuncia del giovane aggredito soltanto nella tarda serata di domenica e stanno conducendo i primi accertamenti. I documenti saranno inviati al pool "fasce deboli" della Procura della

Ripubblica di Torino, guidato dal procuratore aggiunto Anna Maria Loreto, per le valutazioni del caso. «Inizialmente mi sentivo umiliato dall'aggressione e volevo che non lo sapesse nessuno. Adesso invece sto facendo di tutto affinché lo sappia il mondo! La gente deve esser a conoscenza cosa rischiamo noi omosessuali giornalmente. I politici la devono smettere di far finta di nulla».

Il primo messaggio di solidarietà è arrivato dal sindaco Piero Fassino. «La comunità torinese non rimanga indifferente. Il Parlamento e le istitu-

zioni compiano scelte irreversibili di civiltà e libertà». Solidarietà è stata espressa dall'assessore regionale alle Pari opportunità, Monica Cerutti, così come dal gruppo consiliare del Pd e dalla Sala Rossa, oltre che dalla Cgil torinese e dal presidente del consiglio regionale, Mauro Laus. «L'omofobia e tutte le altre forme di discriminazione e di sopruso rappresentano il fallimento dell'azione educativa messa in campo dalle istituzioni e dalle famiglie, ma a nessun fallimento dobbiamo arrenderci».

[en.rom.]